

Alto Ferrarese, l'Unione è vicina I sei sindaci si incontrano dal notaio

Appuntamento per il 14 maggio: «Senza province ancora più funzioni»

L'OBIETTIVO

**«Riuscire a dare servizi
con meno risorse grazie
alla volontà degli enti»**

L'APPUNTAMENTO è per mercoledì 14: i sei sindaci saranno davanti al notaio per sottoscrivere l'atto costitutivo dell'Unione dell'Alto Ferrarese. L'argomento, così come la prospettiva della Fusione, è stato sviscerato nella prima delle serate tematiche organizzate nell'ambito della campagna elettorale di Angela Poltronieri. Relatrici dell'incontro la vicepresidente della Regione **Simonetta Saliera** e Sabina Mucchi, candidata per Fiscaglia. Il sindaco mirabilese ha ripercorso l'iter dell'Unione, «complesso dal punto di vista normativo e legislativo, ma anche per la necessità di trovare una sintesi delle questioni di sei Comuni diversi». E ha dato conto di com'è nata la proposta operativa per uno studio di fattibilità sulla fusione con Sant'Agostino, «a cui ci accomuna la storia, il problema della liquefazione, l'appartenenza religiosa alla curia di Bologna, la continuità territoriale», cui si è poi unito Vigarano. «Con la legge Delrio — ha chiarito la vicepresidente regionale — le Province sono divenute enti di secondo grado e non possono più esercitare tutte le funzioni loro attribuite: funzioni che le Unioni possono ricevere, diventando un livello fondamentale». Sono sinora 43 le Unioni in Emilia. «Unione — ha specificato Saliera — significa lasciare da parte

la cultura competitiva fra comune e comune e riuscire a dare servizi con minori risorse: non bastano le leggi, servono convinzione, capacità amministrativa e volontà delle amministrazioni. Per i Comuni si tratta di una forma organizzativa tale da aumentare qualità ed efficacia, a fronte di strutture, regolamenti e condizioni di accesso unici. L'Unione funziona solo se non la si vede come aggiuntiva ai Comuni, ma integrativa e sostitutiva». Sono invece sei le fusioni. «Si tratta di un percorso che nasce sul territorio: una scelta per la quale serve l'idea di unità e la convinzione dei cittadini, che si riconoscano nel processo. La fusione porta vere possibilità: non solo l'esenzione dal patto di stabilità, ma anche contributi una tantum dalla Regione per 15 anni e dallo Stato per 10». Sabina Mucchi ha raccontato l'esperienza di Fiscaglia. «I cittadini hanno deciso con un referendum al termine di un percorso entusiasmante di partecipazione e di condivisione. L'abbiamo vissuto come un'opportunità, perché non si può rimanere indietro: bisogna andare avanti e non avere paura di avere coraggio, l'unico modo per avere una prospettiva». Un recente sondaggio ha rilevato una percentuale di consenso in crescita rispetto all'84% del voto favorevole.

Cristina Romagnoli

